

Intervista a Rebaudo Giovanni

16 febbraio 97 iniziamo l'intervista a Giovanni Rebaudo, nome di battaglia Monaco, nato nel Principato di Monaco il 29/11/22. Iniziamo parlando del periodo prima della guerra, la formazione personale.

Prima della guerra essendo nato a Monaco, io ho vissuto i primi 18 anni felicemente in famiglia, la mia famiglia è composta dai genitori e altri due sorelle, una ha un anno più di me l'altra due di meno. Quello che succedeva in Italia sapevamo sì e no, perché d'estate venivamo in Italia, a Pigna dai nonni, siamo originari di lì.

Alla fine di agosto del '39 i miei genitori, che lavoravano negli alberghi, d'estate andavano a fare la stagione nei posti di turismo come Vichy, Aix-les Bains, Ostenda, La Bourbure. Quell'anno invece di rientrare dalla stagione a fine settembre, sono rientrati alla fine di agosto, anzi, verso il venti. Mio padre dice "ragazzi, qui la guerra è vicina" Lo sapeva perché i suoi clienti erano scappati, rientravano a Parigi, presumibilmente richiamati dalla situazione, perché erano tutti politici, grossi industriali, gente qualificata. Sono rientrati a Parigi, hanno chiuso l'albergo un mese prima. Quando mio padre è tornato a casa, conoscendo la situazione ha detto "qui perdiamo lavoro, casa eccetera" tanto vale rientrare a Pigna, dove abbiamo casa e campagna, morire di fame non si muore". Abbiamo fatto tutti il nostro sacco, e ci ha detto: "pronti per partire al primo evento". La nonna che era con noi l'abbiamo mandata a Pigna subito, e la mattina del primo settembre 1939, alle sette del mattino mio padre ci chiama "di corsa, alzatevi che si parte, c'è la dichiarazione di guerra".

Lui tutte le mattine alle sei si sentiva i radiogiornali. E aveva sentito che il primo ministro aveva dichiarato la mobilitazione generale in Francia. "allora domani ci sarà la dichiarazione di guerra". Lui aveva fatto la guerra '15-'18 ed era un pò esperto.

Difatti siamo partiti quella mattina dalla stazione di Montecarlo, siamo arrivati a Ventimiglia e lì mio padre è andato in comune a dichiarare che

eravamo rientrati. Mussolini aveva dichiarato in precedenza che chi rientrava in Italia aveva diritto ad un sussidio; e lui è andato a vedere in comune. Lì han detto che non ne sapevano nulla. gli han fatto compilare un foglio, lo stato di famiglia. Mio padre ci mette padre, madre, i tre figli, io avevo 18 anni, e loro han visto "questo è maschio" "sì" "allora dica a suo figlio di venire al più presto in comune col passaporto" io vado, "lei è di leva" ritirato il passaporto. Dopo 15 giorni è arrivata la cartolina di chiamata a fare il premilitare. Questo è stato l'inizio; poi la vita era tranquilla, si andava in campagna a lavorare, mio padre lavorava anche come tappezziere, io avevo iniziato a fare il sarto, come a Montecarlo. Poi è arrivata la chiamata militare. il 19 gennaio '41 parto, vado al distretto, mi danno un foglio, assegnato al 15° reggimento artiglieria di corpo d'armata a Pietra Ligure. Mi presento a Pietra Ligure, eccetera eccetera, vado nell'ufficio del reggimento, dove c'era un sottufficiale che prendeva le domande per le destinazioni. prima di entrare, io avevo sul foglio -assegnato al 105° gruppo- avevo capito che lì a Pietra c'era solo il deposito e il C.A.R. poi ci mandavano alle destinazioni. Prima di entrare chiedo ad un caporale che era lì: "dov'è il 105° gruppo?" "è in Africa". Entro nell'ufficio, c'era un tenentino che chiede nazionalità, titolo di studio, eccetera. Gli dico "io ho il certificato di studio francese" parlavo volutamente un misto di italiano, francese e dialetto monegasco. "e cosa sarebbe questo certificato di studio?" era un pò più delle elementari, più o meno come arrivare alle medie. Con quel diploma si poteva andare a lavorare anche in banca. Poi chiede "lingue straniere?" "Sì, francese". Poi esco, guardo, mi aveva cambiato; 104° gruppo. allora chiedo, "dov'è il 104° ?" a Ventimiglia. Fortunato. Merito del titolo di studio. Poi siamo sempre stati lì. Abbiamo fatto l'occupazione del sud della Francia, l'unico che parlava francese ero io. Mi chiedevano tutti di fargli da interprete, dal colonnello all'ultimo tenente.

Ad aprile del '43 rientriamo in Italia dalla Francia, arriviamo ad Acqui, poi Isola del Cantone. Ad Isola facciamo il 25 luglio del '43. Lì c'erano pochi fascisti e sono scappati; loro facevano la guardia ad una fabbrica di munizioni per artiglieria, e poi abbiamo preso noi il loro posto.